UN ALBERO CRESCE A BROOKLYN

UN ALBERO CRESCE A BROOKLYN

Di Betty Smith

Ed. Beat

Un albero cresce a Brooklyn è un bel romanzo epico che narra la storia della famiglia Nolan negli anni dal 1912 al 1918 vista dagli occhi di Francie, la primogenita, una bambina di undici anni capace di trovare il bello in ogni cosa.

Betty Smith, pseudonimo di Elisabeth Lilian Werner, mette molto di sé stessa in queste pagine: figlia di immigrati tedeschi nasce e vive a Brooklyn più o meno negli anni da lei narrati.

Nonostante l'imponenza, *Un albero cresce a Brooklyn* è un libro che scorre, ha un inizio forse un po' lento ma con il procedere della lettura aumenta e la storia scivola via veloce senza per questo risultare banale o scontata.

Si può dire che il lettore cresca con Francie perché è proprio con lei che ci immedesimiamo, con la sua curiosità forte, con la sua caparbietà e il suo coraggio.

Ma Francie era anche qualcos'altro.

Era i libri che leggeva in biblioteca, il fiore nel vaso scuro, l'albero che germogliava irresistibilmente nel cortile, le discussioni violente che aveva con il fratello, che pur amava teneramente.

Era il dolore segreto e disperato di Katie, ed era anche la vergogna di suo padre che tornava a casa ubriaco.

Betty Smith con il suo romanzo ci offre un affresco le cui immagini di una Brooklyn formicaio sono ben delineate: strade brulicanti di vita, locali fumosi, vicoli putridi, famiglie operose.

L'atmosfera che pervade il lettore fin dalle prime pagine può forse indurre alla tristezza, se leggendo però riusciamo ad entrare nell'animo della protagonista, ecco che la tristezza si attenua e si trasforma in ottimismo.

Nonostante sia vissuta nei primi del '900, Francie potrebbe essere un'adolescente dei nostri giorni, con la sua smania di crescere, le sue paure e i suoi piccoli e grandi segreti.

Ciò che rende unica la nostra piccola donna è la fame di cultura, proviene da una famiglia semi analfabeta ma è perfettamente consapevole dell'importanza della lettura e della conoscenza: vuole imparare e niente e nessuno la fermerà in questo suo proposito.

Se c'è qualcosa forse di debole ne *Un albero cresce a Brooklyn* è il finale: terminiamo le 570 pagine ma rimaniamo un po' perplessi, un finale non finale che però permette al lettore di continuare a fantasticare su ciò che la vita riserverà ancora alla piccola grande Francie.

Pregò: "Mio Dio, concedimi di essere qualcosa in ogni istante di ogni ora della mia vita.

Fammi essere felice o triste; fa che io abbia caldo o freddo; che abbia poco o troppo da mangiare; che sia vestita elegantemente o con degli stracci; degna di stima o peccatrice.

Ma concedimi di essere sempre qualcosa in ogni istante.

E concedimi pure di sognare quando dormo, in modo che non vi sia un solo momento della mia vita che vada perduto”.

SINOSSI

È l’estate del 1912 a Brooklyn. I raggi del sole illuminano il cortile dove abita Francie Nolan e le chiome dell’albero, come grandi ombrelli verdi, riparano la sua abitazione. Alcuni lo chiamano l’Albero del Paradiso perché è l’unica pianta che germogli sul cemento e che cresca nei quartieri popolari.

Francie lo guarda contenta perché oggi è sabato ed è un bel giorno a Brooklyn; è ancora una bambina e vive in una famiglia povera che stenta ad arrivare alla fine del mese.

La piccola Nolan è destinata a diventare una donna sensibile e vera, forte come l’albero che, stretto fra il cemento di Brooklyn, alza rami sempre più alti al cielo.

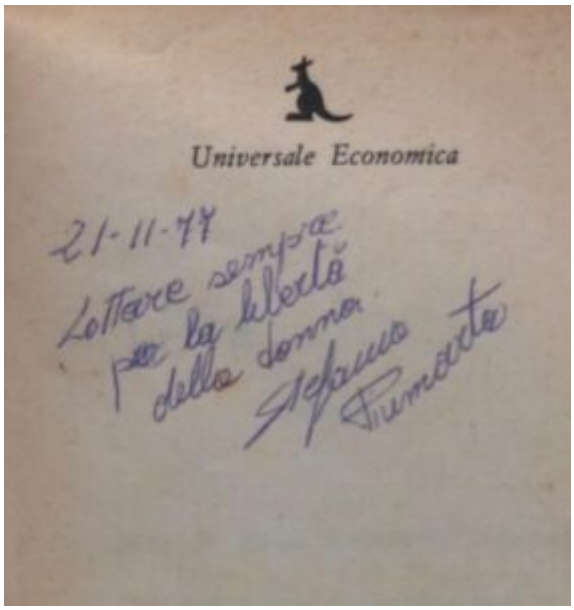
Una donna di Sibilla Aleramo

Uno dei primi libri sul femminismo

apparso in Italia

Lessi il romanzo *Una donna* di Sibilla Aleramo nel 1977, in concomitanza con l'uscita dello sceneggiato televisivo trasmesso su Rai1 in 6 puntate dal 16 ottobre al 20 novembre. La protagonista fu interpretata dalla giovanissima Giuliana De Sio. Mi ricordo perfettamente quello sceneggiato perché chiesi e ottenni di leggere il libro e la data riportata sulla dedica che mi feci, è testimone di quanti anni ha la mia copia di *Una donna:* «Lottare sempre per la libertà della donna»





Il romanzo fu pubblicato la prima volta nel 1906 ottenendo immediatamente un grande successo. È autobiografico e racconta la storia di Sibilla Aleramo da quando era solo una fanciulla fino all'età adulta.

Sibilla Aleramo ebbe un'infanzia belle e vivace bella nel primo periodo della sua vita ma fu costretta ad affrontare diversi drammi nell'età adulta. Il tentato suicidio e il

successivo ricovero in una casa di cura della madre; la scoperta di una relazione extraconiugale del padre; la violenza sessuale subita e infine un matrimonio senza alcuna gioia dove i maltrattamenti sono, purtroppo, all'ordine del giorno e che neanche la nascita di un figlio riesce a placare.

Questi diversi eventi misero Sibilla di fronte alla consapevolezza di essere lei e soltanto lei la persona in grado di rivendicare la propria dignità. La sua energia e caparbietà la portano a riflettere sulla donna non solo come custode d'amore e maternità ma come un essere pensante e con una propria dignità. Ed ecco da dove scaturisce l'identificazione di Una donna come primo libro femminista.

Rilevante anche il particolare di come nel testo non appaia mai il nome del figlio, un figlio che lei stessa abbandonerà ma verso il quale sono dedicate parecchie pagine del romanzo.

> *«Un giorno avrà vent'anni. Partirà, allora, alla ventura, a cercare sua madre? O avrà già un'altra immagine femminile in cuore? Non sentirà allora che le mie braccia si tenderanno a lui nella lontananza, e che lo chiamerò, lo chiamerò per nome?»*

Subilla è la figura di una donna forte, libera interiormente, che assorbe e combatte la falsa moralità, l'ipocrisia e le consuetudini dell'epoca e la scrittura ottocentesca del romanzo non deve allontanarci dalla grandezza e vivacità dell'autrice. Probabilmente siamo abituati ad uno stile di scrittura diverso, ma se scegliamo di immergerci nella lettura di *Una donna*, ci rendiamo conto di quanto grande sia stato il suo coraggio e la sua determinazione.

Una donna è un libro che tutte le donne dovrebbero leggere per comprendere davvero quante conquiste sono state raggiunte ma anche quante sono ancora da conquistare affinché l'uguaglianza di genere venga messa al primo posto per poter davvero dichiarare di vivere in una società civile.